

Incastrati grazie alle "cimici"

Minacciato e punito.

L'ex vicepresidente del Cosenza Calcio, Settimio Lorè, 62 anni, di Mendicino, sarebbe finito nel mirino delle cosche della 'ndrangheta.

Il dato emergerebbe con certezza dall'inchiesta «Casablanca», condotta dai pm Francesco Minisci e Antonio Tridico contro i componenti di una presunta "banda" di estortori responsabile di numerosi attentati compiuti nell'area urbana negli ultimi mesi.

All'alba di ieri, gli investigatori della Mobile, diretti dal vicequestore Stefano Dodaro e dal commissario capo Mario Lanzaro, hanno arrestato quattro persone con l'accusa di estorsione.

Si tratta di: Francesco Cittadino, 31 anni, fioraio, incensurato, di Rende; Davide Aiello, 38, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, di Rende; Massimo Ciancio, 30, di San Fili, condannato lo scorso anno per detenzione di armi da guerra; Luca Carbone, 23, di Rende, incensurato.

Agli arresti domiciliari è stato invece assegnato, perché indagato per spaccio di droghe leggere, Vincenzo Tenzi, 24 anni, di Rende. L'obbligo di dimora, per le medesime imputazioni, è stato infine imposto ad Andrea Prete, 22, di Cosenza.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip, Nadia Plastina, a conclusione di una complessa indagine condotta dagli uomini del questore Romolo Panico. Un'indagine partita dopo una serie di danneggiamenti commessi a Rende, Montalto e Cosenza contro imprenditori e commercianti.

I risultati del blitz sono stati illustrati ieri mattina, durante una conferenza stampa tenuta in Questura.

Le intercettazioni

Il gruppo sgominato è stato pedinato e intercettato per settimane dagli investigatori della sezione criminalità organizzata della Mobile, guidati dall'ispettore superiore Tonino Pastore

Sulle vetture in uso agli indagati, i poliziotti hanno piazzato "cimici" satellitari riuscendo a registrare centinaia di colloqui ed a seguire, sullo schermo d'un computer collocato nella speciale sala d'ascolto della polizia, tutti gli spostamenti dei sospettati. Un lavoro d'intelligence certosino che ha garantito risultati sorprendenti.

Il caso Lorè

«La macchina la vedi dov'è?...Questa la mettiamo qua...»: il 26 marzo scorso, attraverso le microspie, gli agenti hanno seguito in diretta il sopralluogo compiuto da Francesco Cittadino e Davide Aiello nel giardino interno della casa di cura gestita a Mendicino dall'allora vicepresidente del Cosenza Calcio, Settimio Lorè. I due - secondo i pm Minisci e Tridico - hanno preparato con cura l'attentato incendiario con cui, il giorno successivo, venne distrutta la Mercedes dell'imprenditore.

«Tutto avvenne - ha spiegato il capo della Mobile Stefano Dodaro - su incarico di oscuri mandanti. E questa parte del procedimento è pertanto destinata a confluire nell'inchiesta che sul fatto sta già conducendo la Dda di Catanzaro».

La discoteca

La presunta "banda", nel maggio scorso, avrebbe incendiato pure il portone d'ingresso di una notissima discoteca cosentina, l'Akropolis. La polizia, anche in questo caso, ha registrato in presa diretta tutte le fasi dell'attentato. Ai titolari del locale pubblico, vennero

poi avanzate telefonicamente richieste di pagamento del "pizzo". Per il fatto sono indagati Cittadino Carbone e Aiello.

La "Nuova Fattoria"

Per costringere i titolari della "Nuova Fattoria" a versare la "mazzetta", i sospettati avrebbero collocato davanti alle saracinesche dell'emporio di Rende un bidone ricolmo di benzina e un accendino. Tutte le fasi dell'azione sono state "spiate" dagli investigatori.

La Standa

I proprietari dei magazzini di Montalto Uffugo, affiliati alla Standa, sarebbero stati bersagliati da continue richieste di "pizzo" e da conseguenti atti d'intimidazione. Un corollario di vessazioni compiute tra il dicembre del 2000 e il gennaio scorso: dall'incendio dimezzi meccanici sino al sinistro recapito di proiettili di pistola. Poi le telefonate minatorie, fatte da varie cabine pubbliche agli imprenditori da Massimo Ciancio. A tradire l'estorsore sarebbe stata una leggera forma di balbuzie. L'"intermittente" voce dell'indagato è stata intercettata dalle microspie e comparata con quella dell'anonimo telefonista. Il risultato della perizia non avrebbe lasciato dubbi: a minacciare gli imprenditori montaltesi sarebbe stato proprio Ciancio.

La droga

A Cittadino, Carbone Prete e Tenzi viene contestato lo spaccio di non ingenti partite di hascisc. Le "cimici" hanno intercettato i colloqui in cui gl'indagati contrattavano l'acquisto e la vendita dell'erba.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS